

SESTIERE DI DORSO DURO

GIORNATA SESTA.

POichè nel terminare il giro del *Sestiere della Croce*, si siamo fermati presso alla Parrocchiale di S. Pantaleone, da quella continueremo il cammino fino al terminare il *Sestiere di Dorso duro*. Proseguendo adunque la strada, dopo aver oltrepassato il Canale, arrivasi alla Chiesa di

S. PANTALEONE, Parrocchia di Preti, la quale ebbe principio negli anni 1025. dalle Famiglie Signola e Caula; e fu poi rinnovata dai fondamenti nella forma elegante che ora si vede.

Ha nove Altari, tutti ricchi di marmi, adorni di Pitture, e forniti di ogni altra cosa di loro servizio. Le due Tele di S. Pantaleone e di S. Bernardino, sono opere insigni di Paolo. Ve ne sono del Palma, del Vivarini, di Alvise dal Friso, e del Padoanino; di cui pure è opera singolare la Tavola, ch'è sull'Altare nella Sagrestia. Il Palco della Chiesa è opera maravigliosa del Fumiani. Le altre Pitture sono di mano moderna. In questa Chiesa vedesi una Cappella fabricata colle misure precise come quella della Santa Casa di Loretto. Di rincontro a questa Chiesa vi è quella di

S. MARGHERITA, Parrocchia di Preti, fabbricata sino dall' anno 837. sotto il Doge Pietro Tradonico, da Geminiano Bufignacco, Padre di Mauro Vescovo V. di Olivolo, secondo il Sansovino. Otto sono gli Altari, tra cui è nobile il Maggiore. Le Pitture sono di Giuseppe Enzo, del Petrelli, del Tintoretto, di Andrea Vicentino, di Pietro Negri, e di Antonio Zanchi.

Dinanzi alla Chiesa di S. Margherita si vede una Piazza che può aver luogo tra le maggiori della Città, in fondo alla quale giace la *Scuola dei Pelliciaj*, che prima era presso alla Chiesa dei *Gesuiti*; e fu qui trasportata, quando quei Padri fabbricarono la nuova Chiesa, per dar vista alla Facciata. Ella è detta volgarmente *dei Varotari* dai *Vari*, o *Vaj*, che sono una spezie di animalletti simili ai Sorcj, i quali hanno bianco il ventre, e cinericcio il dorso. I Viniziani chiamano *Vari* le pelli del ventre, e *Doffi* quelle della schiena; e perciò l'Arte dei *Pelliciaj* viene da essi detta *dei Varotari*. In questa Scuola vi sono due Quadri, l'uno di Carletto figliuolo di Paolo Veronese, e l'altro del Liberi. Pochissimi passi lontano è il gran Tempio col Convento dei Padri Carmelitani detti dal volgo

I CARMINI, la cui erezione si riferisce a Giovanni Zancarolo nel 1125. Quattordici sono gli Altari pressochè tutti belli; sul Maggiore dei quali consagrato a Nostra Signora, c'è un ricco e maestoso Tabernacolo. Di non minore stima sono per la finezza dei marmi gli Altari dedicati alla Vergine, detta *del Carmine*, a S. Teresa, a S. Liberale, e sopra tutto quello del Crocifisso, in cui si ammirano oltre i Porfidi e i Serpentine, due Lastre poste sotto le basi delle Colonne, che vengono tenute in conto di gioje.

La Chiesa è in tre Navi sostenute da molte Colonne, intorno alle quali, e dentro e fuori, sono in gran numero le Pitture, rappresentanti azioni di varj Santi, e massime di S. Teresa e del Profeta Elia. Queste sono del Carbonzino, del Varotari, del Liberi, del Vicentino, di Pietro Negri, di Pace Pace, dell'Aliense, di Luca Giordano, di Sebastiano Mazzoni, di Alvise dal Friso, del Palma, di Lorenzo Lotto, di Ermano Stroifi, di Cristoforo Parmese, di Andrea Schiavone, del Bianchi, di Marco figliuolo di Andrea Vicentino, dell'Enzo, di Benedetto Diana, di Lionardo Corona, del Prudenti, del Conegliano, e del Tintoretto; di cui vi ha una Tela colla Circoncisione di

Nostro Signore, nella quale ha talmente imitato la mano di Andrea Schiavone, che da molti viene creduta dello stesso Schiavone. il Palco è tutto dipinto da Giambatista Lambranzi, il quale fece anche altre opere sparse per la Chiesa.

Di Reliquie vi si venerano il Corpo di S. Cordula, Vergine e Martire, il Capo di S. Ulderico, ed altre.

Varj sono i Mausolei, tra cui magnifico è quello di Jacopo Foscarini Cavaliere e Procuratore di S. Marco, che occupa tutta la Facciata interiore, con bella Iscrizione. Altre memorie si veggono di alcuni personaggi delle Nobili Famiglie, Veniera, Polani, Civrana, e Gorla. Vicino alla Cappella di S. Pietro vi è il Sepolcro colla Statua di Bronzo di Monsignor Lorenzo Lauretto, Viniziano, di quest'Ordine, Vescovo d'Adria, Oratore Filosofo e Teologo insigne, che fu uno de' Padri del Concilio di Trento.

Usciti tosto di Chiesa per la Porta laterale per cui siamo entrati, si vede la *Scuola di Nostra Signora del Carmine*, dove si conservano le ricche suppellettili, le argenterie, e le gioje, che servono ad ornar l'Altare ch'è nella Chiesa, e per le altre sagre funzioni. Vi sono alcune Pitture moderne, tra le quali ve ne ha una del Padoanino.

Qui conviene interrompere un poco l'incominciato cammino; e tenendo quella via, ch'è di rincontro a questa Scuola, dopo alquanto di strada, si giugne alla Chiesa di

S. BARNABA, Parrocchia di Preti. Antica è la sua fondazione; arse poi nel 1168.; ed ora è per essere fabbricata dai fondamenti. Vi sono alcune Pitture del Palma, di Dario Varotari, di Andrea Vicentino e di Marco suo figliuolo, di Antonio Zanchi, di Girolamo Pellegrini, e di altri Pittori moderni.

Tra le Reliquie vi si venera un Braccio di S. Jacopo Apóstolo, con alcune altre.

Qui giace sepolto Claudio Ariosto, nipote del famoso Poeta Lodovico Ariosto, il quale fu Ambasciadore per gli Principi d'Este appresso Pio IV. Carlo V. Filippo II. e la Repubblica Viniziana.

Facendo ritorno alla Chiesa dei Padri Carmelitani, e seguendo il corso del Canale, ci si presenta una piccola Chiesa, ma ornata, con un solo Altare, dedicata a Nostra Signora; e viene detta

IL SOCCORSO. Ella fu consecrata negli anni 1609. sotto il Doge Lionardo Donato da Monsignor Lorenzo Prezzato, Vescovo di Chioggia. La Tavola dell'Al-

tare, dipinta da Carlo Calliari figliuolo di Paolo, rappresenta la Vergine Madre in aria sostenuta dalle nuvole, e sotto di essa molte Donne di aspetto gentile che depongono con disprezzo le gioje e gli ori che le adornavano, e in proporzionata distanza parecchie altre che, per isfuggir l'ozio, si applicano a varj lavori. D'intorno alla Chiesa vi sono alcune Pitture del Naitlingher, e dell' Enzo.

Annesso alla Chiesa è un Conservatojo, o sia Spedale, in cui si ricoverano alcune povere Femmine di pericolante onestà. Volgendo alquanto a sinistra si vede la Chiesa di

S. SEBASTIANO, col Convento dei Padri Eremiti di S. Girolamo, detti *Geronimiti*, i quali vivono sotto la Regola del B. Pietro di Pisa. Ignota è la sua fondazione. Egli è certo però, che negli anni 1562. fu ristaurata in forma assai decorosa, consecrata, e conceduta a questi Padri.

Ella è arricchita di preziose Pitture, essendo quasi tutta ornata dal pennello di Paolo Calliari. Il Cielo della Chiesa è opera sua, avendo prima in età d'anni 25 dipinto quello della Sagrestia. Vi dipinse pure a fresco la Volta della Cap-

pell
gior
telle
riet
sepe
pell
cifi
ve
No
to
len
gne
di
157
di
re
lam
un
stef
sep
tra
lfc
Pa
De
Al
di

pella maggiore. La Tavola dell'Altar mag-
 giore, quelle che vi sono ai lati, le Por-
 telle dell'Organo dentro e fuori, le Stor-
 riette che sono nel Pulpito, e intorno al
 sepolcro di Lorenzo Donato; nelle Cap-
 pelle minori, Cristo al Giordano, e Cro-
 cifisso; e una piccola Tela sopra una tra-
 ve della Cappella di S. Girolamo, con
 Nostra Donna ed una Santa e col ritrat-
 to di un Frate, sono tutte opere eccel-
 lenti di Paolo; alle quali si deve aggiu-
 gnere il gran Quadro ch'è nel Refettorio
 di questi medesimi Padri; dipinto nel
 1570. in cui si scoprono tutte le bellezze
 di sì valente pennello. Nè dobbiamo lascia-
 re inosservato un Quadretto con S. Giro-
 lamo nell'Eremo, ch'è sopra la Porta di
 un Oratorio vicino alla Sagrestia, dello
 stesso eccellente Pittore, il quale giace
 sepolto in questa Chiesa; e sopra la Pie-
 tra che chiude le sue ossa, leggesi questa
 Iscrizione:

Paulo Calliario Veron. Pictori celeberrimo ,
Filii & Benedictus frater pietiss.,
Et sibi posterisque.
Decessit XII. Kal. Maji MDLXXXVIII.

Allato dell'Organo vi è la sua effigie: lavoro
 di Matteo Carneri, con altra Iscrizione.

Oltre le accennate Pitture, ve ne sono di Andrea Schiavone, di Batista Verona, del Palma, del Vicentino, del Bonifacio, del Tintoretto; e nella Cappella Craffo ve ne ha una di Tiziano. La Conversione di S. Paolo nella Cappella dei Lolini, fatta a Mufaico, fu opera di Arminio Zuccato, valente Maestro in questa professione.

Vi si venera una Spina della Corona di Nostro Signore, e unferro delle Saette, onde fu martirizzato S. Sebastiano, con molte altre Reliquie.

In questa Chiesa vi sono le Memorie di Niccolò Craffo, che prima applicò al Foro, indi alla Navigazione, in cui avendo perduta ogni sua facoltà, ritornò al Foro; di Melio da Cortona, Generale della Infanteria della Repubblica, in una Cappella ov'è la Statua di Maria Vergine, fatta da Tommaso Lombardo: di Livio Podacataro di Cipro, Arcivescovo di Leucosia, celebrato dal Benziano nelle sue Poesie volgari: di Marcantonio Grimani, Senatore, nella cui Cappella la Tavola di marmo è scolpita dal famoso Alessandro Vittoria: e di alcuni altri.

In due tra loro opposte vie, dopo un breve cammino, che da quella di S. Sebastiano guida alla Chiesa dell' *Angiolo Raf-*

faello, si dee giugnere alla fine di questo Sestiere; l'una delle quali è a mano diritta, e l'altra a sinistra. Prenderemo quella a diritta, come più briève; e di poi ritornando a S. Sebastiano, termineremo il viaggio a sinistra. La Chiesa dunque che prima s'incontra per questa parte, di cui è Titolare

L'ANGIOLO RAFFAELLO, Parrocchia di Preti, è antichissima, anzi la seconda che sia stata fabbricata in questa Città, dopo quella di S. Jacopo Appostolo nell' Isola di Rialto. Negli anni 1106. rimase consumata dal fuoco, ma fu in briève rifabbricata. Fu poi rinnovata l'anno 1618. sotto il Doge Giovanni Bembo, e ridotta poscia a' nostri dì nella maniera in cui si vede al presente, con nove Altari di marmo vagamente disposti. La Facciata è ornata con Pilastri, Cornicioni, e Statue.

Le Pitture sono di Alvise dal Friso, dell'Aliense, di Andrea Vicentino, del Palma, e della Scuola di Tiziano. Dietro il Tabernacolo c'è la Cena di N. Signore: Opera del Bonifacio.

Tra le Reliquie si venera principalmente il Corpo di S. Niceta Martire.

All'incontro della Chiesa vi ha un piccolo Monistero, ma senza Clausura, in

cui vivono alcune Monache Pinzochere, sotto la Regola di S. Francesco d'Assisi, In poca distanza si scorge la Chiesa di S. *Basilio*, detto dal volgo

S. BASEJO, Parrocchia di Preti eretta negli anni 905. dalla Famiglia Molina. Arse nel 1105. e fu rifabbricata. Essendo poi caduta per un Terremoto nel 1347., fu in miglior forma ristabilita. Si vede adorna di Pitture del Prudenti, di Lionardo Corona da Murano, di Pietro Mera, di Bartolommeo Donati, del Palma, dell'Aliense, di Marco Tiziano, di Antonio Gambarato, di Camillo Marpegnano, e di Giuseppe Scolari.

Quivi riposano i Corpi di S. Costanzo Anconitano, e del B. Pietro Acotanto Viniziano. Vi si venera in oltre un Dito di S. Filippo Appostolo, un altro di S. Basilio, e parte della Pelle di S. Bartolommeo. Poco lontana da questa Chiesa è quella di

S. NICCOLO', Parrocchia di Preti, detta di *Dorso duro* dal Dandolo, e dei *Mendicoli* dal Sansovino; il quale dice, che fu eretta dai Zancarvoli. Anche questa arse negli anni 1106. nel fatale incendio, che devastò miseramente una sì gran parte della Città. Riedificata poi con sette Altari, fu ornata di belle Pitture del Pal-

ma, di Pietro Malombra, dell'Aliense, di Alvise dal Friso, di Lionardo Coronada Murano, di Andrea Schiavone, di Montemezzano, di Carletto Calliari, di Giambattista Zilotti, della Scuola di Tiziano, e di quella di Paolo.

Vi riposa il Corpo di S. Nicheta Martire, con altre Reliquie. Da S. Niccolò si passa con poco viaggio alla Chiesa e al Monistero di Monache Agostiniane, tutte Nobili, sotto il nome di

S. MARTA. Questa fu edificata dalla Famiglia dei Salomoni, la quale tuttavia conserva la memoria della pia istituzione; poichè ciascuna Badessa nella sua nuova elezione è solita di mandare al più vecchio della detta Famiglia una Rosa di seta.

La Chiesa è stata riedificata in gran parte, con sette Altari, tutti ricchi di scelti marmi; e vedesi adorna di molte buone Pitture, del Tintoretto, di Leandro Bassano, della Scuola di Paolo, del Fialetti, di Alvise dal Friso, di Andrea Vicentino, di Bernardino Prudenti, di Montemezzano, di Matteo Ingoli, di Domenico Clavarino, della Scuola di Tiziano, di Antonio Zanchi, di Santo Piatti, e di alcuni altri Pittori moderni. Il Palco tutto è opera del Lambranzi.

Fra le Reliquie mostrano queste Mona-

che il Corpo di S. Agapito, e una Mano di S. Marta. In questa Chiesa giacciono le ossa del Celebre Stampatore Giovanni Giolito de'Ferrari, che nella Iscrizione vien chiamato *nobilis vir et integerrimus*.

Incaminandosi per quella strada, che guida, come si è detto, al sinistro lato di quella divisione che abbiamo fatta di questo *Sestiere*, ci si presenta la Chiesa e il Monistero di Monache Carmelitane di S. *Teresa*, dette perciò dal volgo

LE TERESE. Queste ebbero principio negli anni 1645. avendo ottenuta la permissione dall' Eccellentissimo Senato d'introdurre in questa Città l'Ordine religioso di S. Teresa Carmelitana, professato da femmine. Questo luogo era prima abitato dai Riformati di S. Francesco; il quale fu poi da queste Religiose ingrandito, e ridotta la Chiesa con sette Altari, ornati di marmi e di Pitture di Niccolò Renieri, di Giambatista Langetti, l'uno Genovese e l'altro Fiammingo, del P. Martino Cappuccino, di Andrea Schiavone, e del Zanchi.

Vi si ritrovano i Corpi dei S. S. Aneo, Pio, Valerio, Quirino Martiri, e quello di S. Massima. Non molto lungi da S. Teresa, nel cammino che abbiamo disegnato di fare, s'incontra la Chiesa consecrata a

S. MARIA MAGGIORE, e il Monistero di Monache Francescane. Circa la erezione di questa Chiesa, sta inciso in una Colonna di essa, che se ne cominciò la fabbrica negli anni 1497.: *Principium hujus templi fuit anno 1497.* E sulla sepoltura di Alvise Malipiero si legge, che ne fu egli il fondatore: *Aere suo a fundamentis extruendum curavit*; essendo morto 40. anni dopo, che si è dato principio a questo edificio, come accenna la sua Iscrizione. Un Francesco Mocenigo, Senatore e Procuratore di S. Marco, lasciò che vi fosse fatta una Cappella; e un Tommaso Canale Bergamasco beneficò questo luogo.

La Chiesa è ampia; e può con buona ragione chiamarsi preziosa Galleria di rarissime antiche Pitture: Fra le più insigni si rimarca la Tavola con S. Giambattista: eccellente Opera di Tiziano: quella dell' Altar Maggiore, di Paolo Veronese: l'altra coll' Ascensione di N. Signore, del Bonifacio: il gran Quadro sopra la Porta che mette nel Convento del Varotari: e in fine il famosissimo dell' Arca di Noè, di Jacopo Bassano: Opera copiosissima e squisitissima. Partendo di qua si giugne alla Chiesa dedicata a *tutti i Santi*, detta perciò

OGNISSANTI, unita al Monistero di Monache Benedittine. Questa secondo il Sanfovino, fu fabbricata negli anni 1580. dalle Famiglie Barbariga e Duoda; ma successivamente poi accresciuta e abbellita. Sette sono gli Altari; e tra questi il Maggiore ha la tavola con tutti i Santi dipinta da Paolo Calliari; di cui pure sono la Portella del Tabernacolo, e quelle al di dentro e al di fuori dell'Organo, vicino al quale vedesi una bell' opera del Liberi rappresentante la Strage degli Innocenti. Le altre sono, di Andrea Vicentino, di Jacopo Alberelli allievo del Palma, di Pietro Vecchia, di Carlo Lotti, di Giuseppe Enzo, del Zecchini, di Pietro Ricchi, del Cav. Ridolfi, e di Agostino Literini. Il Palco della Cappella vicina alla Sagrestia, è del Pellegrini.

Vi si venerano i Corpi di S. Maurizio, e di S. Demetria. Seguendo il cammino sempre a sinistra si truova la Chiesa dedicata a' *SS. Gervasio e Protasio*, Martiri di Milano, decapitati nella persecuzione di Nerone, detti corrottamente

S. TROVASO, Parrocchia di Preti. Questa era Fabbrica molto antica, la cui riedificazione dal Sanfovino si riferisce all'anno 1028. per opera delle Famiglie Barbariga e Caravella: ma divenuta un'

altra volta rovinosa, fu riedificata nel 1583. in forma assai elegante sul disegno del Palladio, con dodici Altari.

Le Tele che l'adornano, sono di Pietro Malombra, del Palma, del Tintoretto, del Zanchi, del Mazzoni, di Giovanni Bellino, di Bernardino Prudenti che ha copiato un Cristo alla Colonna di Tiziano, di Rocco Marconi, e di Alvise dal Friso. Nella Tavola sull' Altare della Cappella Molina, vi è un Santo di quella Famiglia.

In questa Chiesa riposano i Corpi de' SS. Epifanio e Grisogono, Martiri.

Qui vi giace Jacopo da Riva, Capitano delle Navi, che nel 1649. si portò valorosamente contra i Turchi. Poco distante è la Chiesa di *S. Maria della Carità*, uffiziata da Canonisi Lateranensi, detta

LA CARITA'. Questa fu eretta da Marco Giuliani sotto il Principato di Domenico Michele, negli anni 1119. luogo celebre per la fama che ci dimorasse per qualche tempo Alessandro III., fuggendo dalla persecuzione di Federigo Imperadore, come appare da alcune Iscrizioni.

Questa Chiesa conserva ancora l'immagine di grande antichità. Tredici sono gli Altari, tra i quali distinguefi quello di S. Giorgio, per la Tavola di marmo e per le belle Colonne che lo adornano. Di

rincontro appare la Cappella magnifica del S. S. Sacramento, ricca di Porfidi, e Serpentine; ove si vede un Cristo di Bronzo di buona mano. Riguardevole pure è il Coro, benchè antico, lavorato da Alessandro Brigajo.

Si veggono in questa Chiesa molte preziose Pitture, del Vivarini, di Vincenzo Catena, di Antonio Foller, del Conegliano, della Scuola di Tiziano, di Vittore Carpaccio, di Giovanni Bellino, di Carletto Calliari. E sopra tutto la Tavola col risorgimento di Lazzerò: Opera singolare di Lionardo Bassano. Nel Refettorio di questi Canonici vi ha un Quadro di Antonio Zecchini: Opera delle belle di questo Autore.

Vi si venera il Corpo di S. Aniano, che succedette a S. Marco in Alessandria, con molte altre Reliquie.

Varie sono le memorie di personaggi illustri, le cui ossa quivi riposano. Vi giacciono due Dogi, Marco ed Agostino Barbarighi, fratelli; il primo dei quali tenne il Governo nove mesi, e il secondo quindici anni.

Sotto il Principato di Marco, che finì di vivere sulla fine del 1485., scrive il Marcello, che fu creato l'Uffizio dei tre Signori sopra la Sanità; benchè il Sanfo-

vino
tem
Facc
fop
N
tello
dirat
ni r
del
ca p
Mad
Re
tente
poli
la Gl
Brin
Puli
i Tu
quale
D
barig
Pont
Trei
most
feno
in e
e qu
94.
vern
di T

vino dica, che furono fatti nel 1491. nei tempi di Agostino. Fu eretta in oltre la Facciata del Palazzo Ducale che guarda sopra la *Scala dei Giganti*.

Nel tempo del Governo dell'altro Fratello Agostino, che gli succedette immediatamente, e passò all'altra vita negli anni 1501., venne a morte Jacopo figliuolo del Re di Cipro: il perchè la Repubblica prese in tutela il Regno e la Regina Madre Catterina Cornara. Carlo VIII. Re di Francia scese in Italia con un potente esercito per l'acquisto del Regno di Napoli. I Viniziani acquistarono Cremona e la Ghieradadda: e ridussero in loro potere, Brindisi, Otranto, Trani, Monopoli, e Pulignano, Terre della Puglia. Nel 1499. i Turchi fecero una scorreria nel Friuli, la quale viene descritta dal Sabellico.

Di rincontro al Mausoleo dei Dogi Barbarighi, vi è quello del Doge Niccolò da Ponte, Dottore, che fu nel Concilio di Trento Legato per la Repubblica, ove dimostrò la sua rara prudenza, e il suo gran senno. Egli ascese al Principato nel 1578. in età di anni 87.; e ne regnò altri sette e quattro mesi, essendo morto in età di 94. anni. Nel secondo anno del suo Governo, Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana, prese per moglie Bianca Cap-

pello, figliuola di Bartolommeo. Si diede principio alla gran Fabbrica delle *Procuratie Nuove*. Dal Patriarca Giovanni Trivisano, secondo le costituzioni del sagra Concilio di Trento, si eresse il Seminario in Murano: e quello di S. Marco a Castello, fu edificato dal Doge e da' Procuratori di *Supra*.

Nel mezzo della Chiesa vi è il Sepolcro della Famiglia Rossi da Parma: e vi giace anche Lazzerò Mocenigo, che morì combattendo contra i Turchi ai Dardanelli nel 1657.

Nel primo Chiofstro vi è il sepolcro di Briamonte, celebre Capitano. Vicina alla Chiesa è la *Scuola grande di S. Maria della Carità*, detta la

SCUOLA DELLA CARITA', la prima che sia stata istituita in questa Città, come dicemmo altrove. Quivi si vede il ritratto del Cardinale Bessarione, senza l'ornamento della sagra Porpora, con un Cappuccio nero, come usano di portare i Monaci Basiliiani, ed è opera di certo antico Pittore chiamato Cordella. Egli donò a questa Confraternita parte del Legno della santa Croce, della Tonaca di Nostro Signore, e molte altre Reliquie preziose e venerabili; del che si vede sotto il suo ritratto una Memoria.

La Fabbrica nello stato in cui si truova al presente, fu cominciata negli anni 1334. nel mese di Aprile, e terminata nel mese di Gennajo, come appare da un' antica Iscrizione, scritta in lingua Viniziana.

Questa Scuola è ricca di Pitture. Fra le quali merita attenzione il rarissimo quadro, posto sopra la Porta di una Stanza, colla B. Vergine che va al Tempio, ed è del famoso Tiziano, e le altre sono di Antonio Linger, di Benedetto Triva, del Diana, di Jacobello, di Giovanni Bellino, del Cordella, e di Tiziano; della cui Scuola eranvi pure due altre Tele: ma essendo state racconciate, hanno serbato poco del loro Autore. Poco lontana è la Chiesa dei SS. *Vito e Modesto*, detta volgarmente

S. VIO, Parrocchia di Preti, la quale dicefi fabbricata dalla antichissima famiglia Magno negli anni 917. Ha sette Altari; e vi si vedono Pitture di Matteo Ingoli, di Alvise dal Friso, della Scuola di Giovanni Bellino, della Scuola di Paolo, di Antonio Zanchi, e di Girolamo Brusafarro.

Non è Collegiata come le altre, avendo un solo Pievano senza Collegi di Preti titolati.

Vi giace il Corpo della B. Contessa Ta-

gliapietra, Nobile Viniziana, con questa Iscrizione posta sulla Cassa che lo racchiude MCCCXII. morì la B. Contessa *fra de Mixier Nicolò Tagiapietra*, e de *Madonna Lena Tagiapietra so Mare*. Vi si conserva una Costa di S. Paolo, che si espone nei giorni 25. di Gennajo, e 29. di Giugno; oltre alcune Reliquie dei SS. Titolari, Vito e Modesto.

Questa Chiesa viene solennemente visitata dal Doge nel giorno 15. di Giugno, e viene pure visitata processionalmente dalle sei *Scuole Grandi*, dai Regolari, dalle nove Congregazioni del Clero, e dal Capitolo dei Canonici di Castello, in memoria della congiura di Bajamonte Tiepolo, avvenuta negli anni 1310, fortunatamente repressa. Per decreto del Senato furono donati a questa Chiesa mentre doveva ristaurarsi, alcuni marmi del Palazzo del mentovato Bajamonte, demolito d'ordine pubblico. Proseguendo il cammino più retto, presentasi la Chiesa di

S. GREGORIO, Parrocchia di Preti, eretta dalla Famiglia Pasquata; ma ignoto è il tempo della sua fondazione. Questa fu prima di Monaci sotto la direzione di un Abate; ond'è che anche al presente conserva il nome di Abazia, con molte giurisdizioni rendite e privilegj, che le

sono annessi per essere passate in essa le ragioni della Badia di S. Ilario, fondata da Giustiniano Participazio Duca della Venezia, per cagione della quale possiede molti poderi alle Gambarare, a Tressigoli e a Oriago. Da qualche tempo è passata in Commenda; e viene concessuta a persone distinte per dignità ecclesiastica.

Ha sette Altari colle Tavole dipinte dal Tintoretto, dal Renieri, da Pietro Ricchi, dalla Scuola del Vivarini, dal Foller, dal Bonifacio, e dal Vicentino.

Vi si venera il Capo di S. Zefirino, con molte altre Reliquie.

Anche quì si vede una memoria di Marcantonio Bragadino, che fu scorticato dai Turchi per aver difesa valorosamente Famagosta, essendo quì le sue ossa; e nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo c'è un onorevole Cenotafio, eretto a perpetua gloria di Eroe sì illustre. In poca distanza da S. Gregorio è lo

SPEDALE DEI CATECUMENI, in cui si ricevono gl' Infedeli che desiderano di essere istruiti nella Religione Cristiana. Sono a tal fine diretti da persone di probità e dottrina, assistiti di tutto il necessario alla vita, governati da Signori pii e religiosi, e finalmente impiegati in qualche professione, adattata alla capaci-

tà e al talento di ciascheduno.

Questo luogo non può essere molto antico, perchè il Sanfovino non ne fa menzione. La Chiesa ha tre Altari elegantemente adornati con Tavole di Leandro Bassano, e di Jacopo Petrelli. Il Palco è della maniera del Palma. Pochi passi lontana dallo *Spedale dei Catecumeni* è la Chiesa di

S. MARIA DELLA SALUTE, uffiziata da' Cherici della Congregazione di Somasca. Intorno alla origine della sua erezione convien sapere, che negli anni 1630. essendo questa Città disolata per la strage che cagionava la peste, il Senato fece voto di fabbricare un Tempio ad onore di *S. Maria della Salute*. Il perchè nell'anno seguente 1631. ai 25. di Marzo, dopo celebrata la santa Messa, fu gittata dal Principe Niccolò Contarini insieme col Patriarca Giovanni Tiepolo, la prima pietra nelle fondamenta con alcune Medaglie d'oro, d'argento, e di altro metallo. Fu scelto a dar principio a questa Fabbrica il giorno dedicato all' Annunziazione di Nostra Signora, perchè in questo medesimo giorno ebbe il suo cominciamento la Città. Quindi è, che nel Pavimento si legge questo moto: *Unde origo, inde salus 1631.* Affine poi di perpetuare la memoria del

lto an
fa men
egante
eandro
Palco è
affi lon
è la

uffizia
i Soma
rezione
530. ef
strage
ece vo
ore di
l'anno
po ce
l Prin
atriar
ra nel
d'oro,
scelto
giorno
tra Si
giorno
Quin
questo
. Af
a del



Veduta della Chiesa della B.V. della Salute de' Chierici Regolari Somaschi.



F. Zanetti sc.

Veduta della Chiesa de' Friari Domenicani alle Zattere.

voto
ciafce
folitt
fita <
che
da' B
G
delli
zia r
fo è
den
me
Alt
fei
cor
gin
me
ri
Ch
ti,
fe
de
Sa
de
C
C
C
d
f
è

voto, nel giorno 21. di Novembre di ciaschedun anno il Serenissimo Principe col solito Accompagnamento portasi alla visita di questa Chiesa : funzione che viene anche onorata dalle Congregazioni del Clero, da' Regolari, e dalle Cōfraternite della Città.

Questo gran Tempio è fatto sul modello dell'Architetto Baldassare Longhena Vini- ziano, con ispesa degna del Principe . Copio- so è il numero delle Colonne e delle Statue di dentro e di fuori, come pure degli altri orna- menti che lo rendono augusto . Sette sono gli Altari, tra i quali è cospicuo il Maggiore per sei Statue al naturale di fino marmo, e più per conservarsi in esso l'immagine di Maria Ver- gine dipinta da S. Luca. Gli altri sono egual- mente ricchi di marmi e di Pitture del Libe- ri, di Tiziano, che sono state levate dalla Chiesa di S. Spirito; del Varotari, del Pruden- ti, del Giordano; oltre a quelle, che sono spar- se per le Cappelle, di Antonio Triva. Il Palco della Cupola è di Girolamo Pellegrini. Nella Sagrestia ve ne sono di Tiziano, del Varotari, del Salviati, ch'erano a S. Spirito, e del Palma. C'è la Tela del Tintoretto colle Nozze di Cana Galilea, ch'era nel Refettorio dei P. P. Crociferi ; e nel Palco vi sono alcuni Quadri di Tiziano tolti alla detta Chiesa di S. Spirito.

Vi si conservano i Corpi de' SS. Cre- scenzione, Fabiano, e Giusto MM., e c'è una insigne Reliquia di S. Antonio di

Padova oltre molte altre.

I PP. Somaschi hanno eretta per loro abitazione una bella fabbrica, che corrisponde alla magnificenza del Tempio. Hanno essi qui una copiosa e nobile Libreria, arricchita da Niccolò Bergonzi Nobile Viniziano antico di buona raccolta di disegni, e stampe in rame. Fu anche di molto accresciuta dal P. Pier Catterino Zeno, soggetto illustre di questa Congregazione, e Fratello del vivente Sig. Apóstolo, Poeta e Storico di S. M. Cesare, celebre Letterato, e degno per la sua molta erudizione e rara modestia della stima universale. Il Padre Niccolò Petricelli operò assai a beneficio di essa; e dalla diligenza e buon gusto tanto nelle cose Letterarie, come in quelle d'Architettura del P. Francesco Vercellio ha ricevuto l'ultimo compimento nel materiale delle stanze, e nel formarle de' Libri. Forma parte della facciata del Monistero, così ridotta a spese dei medesimi PP. la

SCUOLA DELLA SANTISSIMA TRINITA'. Questa è una fabbrica antica, la quale dicefi fatta per opera dei Cavalieri Teutonici, in tempo che passavano per Vinegia, come scala opportuna per andare nella Sorìa, quando c'era qualche fervore nei Cristiani per l'acquisto di Terra-Santa: cessata poi quella occasione, coll'andare del tempo restò quasi disfatta; ma fu ben presto ristaurata dalla pubblica pietà, ed ora serve a divore persone

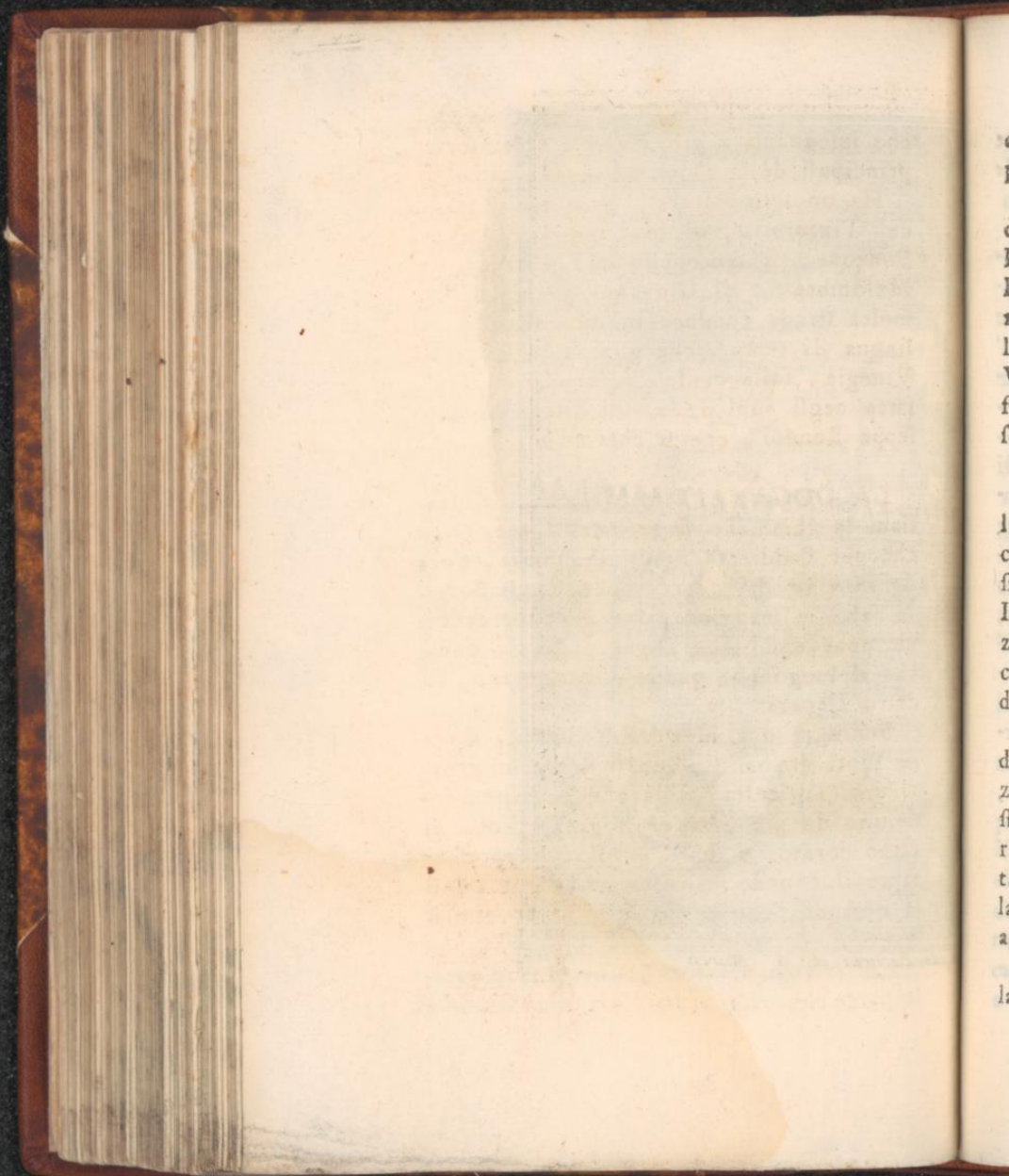
ro abi-
sponde
no effi
ricchi-
no an-
npe in
dal P.
i que-
vente
L. Ce-
la sua
stima
operò
nza e
come
o Ve-
nel
e Li-
oni-
P. la
TRI-
, la
lieri
ine-
ella
Cri-
poi
estò
alla
one



Valuta della dogana di mare in piazza della Pescheria di S. Marco

V. Zanetti sculp.





che insegnano a' giovanetti i fondamenti principali della Dottrina Cristiana.

Ha un solo Altare, e alcuni Quadri del Tintoretto, di Martino de Vos, del Ponzone, di Antonello da Messina, del Malombra, e di Giovanni Bellino. Non molta strada conduce in giro attorno una lingua di terra, che guarda il Porto di Vinegia, sulla quale c'è una Fabbrica, fatta negli anni 1682. sul disegno di Giuseppe Benoni, che si chiama

LA DOGANA DA MARE. Gl' Italiani la chiamano *Dogana* dalla voce *Doga* che per l'addietro significava *Botte*, e ora significa le *Assi* che compongono la Botte. In fatti la maggior parte delle mercatanzie ponevanfi nelle *Dogbe* o Botti; ond'è che il luogo ove queste si riponevano, fu detto *Dogana*.

Per dare una idea della fabbrica, si vede sopra un bel Colonnato di marmi grezzi una Toricella, sulla cui sommità è sostenuto da più Statue un gran Globo di rame dorato; e sopra questo, rappresentante il Mondo, è collocata la Statua della Fortuna, che ad ogni soffio di vento si aggira.

Fatto il giro attorno la Dogana in quella parte che risguarda l'Isola della Giudec-

ica, di cui parleremo fra poco, si truova la Chiesa dedicata a *Santa Maria della Umiltà*, detta

LA UMILTA', e il Monistero di Monache Benedittine. Era essa fabbrica antica, ma fu poi ristaurata nel tempo che la uffiziavano i Gesuiti, cioè prima dell'anno 1606. in cui sono partiti dalla Città e da tutto lo Stato: e allora la Chiesa coll'Abitazione fu data a queste Religiose, le quali prima abitavano l'Isola di S. Servolo; e si trasferirono in questo luogo nell'anno 1615. a' 27 di Giugno.

Vi si annoverano sette Altari con Pitture di Paris Bordone, di Marcantonio del Moro, del Diamantini, del Bassano, di Paolo Veronese il quale ha dipinto anche tutto il Palco: di Baldissera di Anna, del Palma, del Tintoretto, e del Petrelli. Fra tutte queste Pitture merita particolare menzione la Tavola de' S.S. Pietro e Paolo del celebre Jacopo da Ponte, detto il Bassano. Dicesi che venendo rimproverato il Bassano di non dipingere, se non assai di rado, figure co' piedi scoperti, forse perchè non sapeva fargli come si conveniva; volle in questa Tavola dimostrare il contrario, facendogli scoperti e grandi anche quanto bastar poteva.

Tra le Reliquie, le principali sono il Corpo di S. Leone Vescovo, una Gamba di S. Servolo, e il Capo di S. Anna.

Vicino alla detta Chiesa vi è un piccolo Oratorio dedicato a *S. Filippo Neri*, in cui si veggono alcune Pitture di Ermano Stroifi, e di Domenico Bruni. Senza mai torcere dalla via incominciata si giugne alla Chiesa, detta

LO SPIRITOSSANTO, col Monistero di Monache Agostiniane, la cui erezione non è del tutto certa. Sette sono gli Altari, tutti riccamente adornati; fra i quali distinguesi molto quello dedicato alla Vergine Maria *della Salute*. Le Tavole, che gli adornano, sono dipinte dal Tiziano, dal Tintoretto, dal Polidoro, dal Giordano, da Pietro Ricchi, dall'Alfienese, e dall'Ingoli.

Vi si conserva un Braccio di S. Simeone Apóstolo.

La Porta maggiore della Chiesa nella parte interiore è tutta occupata da tre Mausolei colle Statue e colle Iscrizioni, che perpetuano la memoria di tre Senatori della Famiglia Paruta. Il primo ch'è nel mezzo, rappresenta il Cavaliere e Procuratore Paolo, famoso per le Legazioni e dignità sostenute, e molto più per la

sua Storia, che comincia dall'anno 1513., e continua fino al 1572. per la quale merita di essere celebrato sopra modo. Morì in età di 58. anni nel 1598. a' 6. di Dicembre. Al lato destro si vede quello di Andrea suo Fratello, illustre per molti Uffizj sostenuti con gloria; e morì nel 1600. a' 22. di Novembre in età di anni 67. Al sinistro poi è quello di Marco, figliuolo di Paolo, imitatore del Padre e del Zio, il quale passò da questa vita in età di 53 anni a' 22. di Luglio.

Vicina a questa Chiesa è la *Scuola dello Spiritossanto* con tre Altari, la quale appartiene ad una Confraternita di persone devote. Le Pitture sono di Polidoro, di Domenico Pasquali, e di Antonio Zanchi. Tenendo la stessa via si presenta lo Spedale e la Chiesa, dedicata alla Trasfigurazione di Nostro Signore, detta

GL' INCURABILI. Essendo formata dappprincipio di tavole negli anni 1522. incominciò poi ad essere fabbricata da Pietro Contarini che fu Vescovo di Pafso; indi rifatta sul modello del Sanfovino per opera di Antonio Contarini Cavaliere. Il Palco fu fatto per lascito di Lorenzo Zantani, leggendovisi queste parole: *Venusissima laquearia ex pio Lauren-*

iii Zantani legato.

In questo pio Luogo si ricevono quelle fanciulle che sono rimaste senza i loro genitori; le quali vengono istruite nel canto e nel suono per servizio della Chiesa nelle sagre funzioni, nel qual esercizio riescono sì perfettamente, che per questo titolo grande è in tutto l'anno il concorso de' Forestieri, non essendovi alcun Personaggio cospicuo, che giunto in Vinegia, sen parta senza aver onorato col suo intervento questo Pio luogo. Oltre a queste si accettano tutte le persone povere, afflitte da qualunque sorta di mali *incurabili* (dalla qual opera pia lo Spedale ha preso il nome) e sono trattate con carità per tutto il corso dell'anno, e in modo particolare ne' primi giorni del mese di Aprile; nel qual tempo gl'infermi concorrono in gran numero; essendo specialmente fra gli altri ricevuti tutti quelli, che sebben di Stato estero, trovansi oppressi dal Morbo Gallico.

La Chiesa e gli Altari sono adornati in forma assai conveniente al culto di Dio; le funzioni Ecclesiastiche sono fatte da' Chericci Somaschi. Vi si veggono Pitture del Tintoretto, del Giorgione, del Prete Genovese, del Peranda, del Varotari, di Giovanni Rò, dell'Ingoli, dell'Aliense, di

Andrea Vicentino, di Giuseppe Enzo, di Andrea Mantegna, e del Cavalier Diamantini. La Tavola col Crocifisso è di Paolo Veronese; Quella dell'Annunziata, del Salviati: e nella Sagrestia un Quadretto con mezze figure: unica Opera in pubblico di Andrea Mantegna.

Dentro il recinto di questo Pio luogo vi è un Oratorio assai grande e spazioso, frequentato da persone devote, degno di esser veduto per gli ornamenti di cui va ricco, e per la nobiltà della fabbrica. Più innanzi sullo stesso cammino, si giugae alla Chiesa e al Convento de' PP. Osservanti di S. Domenico, detti

I GESUATI; circa la cui erezione convien sapere, che negli anni 1473. sotto il Principato del Doge Niccolò Marcello, questa fu edificata da' PP. che si dicevano *Gesuati*, i quali solevano piamente impiegarsi ne' funerali della Città, e nell'accompagnare al Sepolcro i cadaveri de' fedeli. Essendo poi stata soppressa quella Religione nel 1669. dal Pontefice Clemente IX. il luogo fu concesso a' PP. Domenicani Osservanti.

Al presente questi Religiosi hanno con molta sollecitudine fabbricato un nuovo Tempio sul disegno del celebre Architet-

to Giorgio Massari, in forma nobile maestosa e ricca, i cui Altari sono intonacati con Diaspro di Sicilia, e le Tavole di questi; oltra quella del Crocifisso, che è del Tintoretto, sono de' primi valentuomini de' nostri dì; cioè quella di S. Pio V. di Sebastiano Ricci, opera delle più insigni de' suoi giorni, e l'ultima, ch'egli dipinse; l'altra sommamente da tutti lodata, di S. Vincenzo Ferrerio, di Giambattista Piazzetta; e la quarta colla B. V. e con alcune Sante Vergini Domenicane, vagamente dipinta da Giambattista Tiepolo; il quale dipinse anche tutto il Palco: Opera che viene comunemente ammirata. La Tavola poi di Basso rilievo in marmo di S. Domenico è opera dell'insigne Scultore Morlaiter.

Nella Chiesa vecchia vi sono Pitture del Tintoretto, del Palma, del Jacobello, e di Tiziano, le quali meritano di essere trasportate nella nuova.

Vi si conserva il Corpo di S. Mariano Martire.

Questi Religiosi hanno una ricca Libreria, che vanno tuttora accrescendo; la quale si può senza dubbio annoverare tra le più celebri della Città, massime dopo il grande acquisto che di fresco fecero della scelta e copiosa Biblioteca del chiaris-

fimo Sign. Appostolo Zeno. L'ultima Chiesa, che rimane a vederfi nel diritto preso cammino, e l'ultima pure di questo *Sestiere*, è quella di

S. AGNESE, Parrocchia di Preti. Alcuni la dicono fabbricata dalla Famiglia Mellini, ora Famiglia di Firenze e di Roma; ed altri dalla Famiglia de'Molini. Fu successivamente ristaurata; e in tale ristaurazione si dice essersi smarrito il Corpo di S. Venereo, nominato dal Sanfovino.

Vi sono Pitture del Foller, del Fialetti, dell'Aliense, del Varotari, della Scuola del Damiano, di Maffeo Verona, e di Bartolommeo Negri.

Vi si venerano alcune Reliquie di S. Agnese, Titolare di questa Chiesa.

In questo *Sestiere* si comprende l'Isola della *Giudecca*, che si vede all'incontro, della quale perciò parleremo prima di tutte le altre.

Fine del Sestiere di Dorso Duro.